# ISTORIA

Rappresentata nella Solenne Esposizione

*DEL*

DIVINISSIMO

# SACRAMENTO

Fatta nell'Oratorio della Santissima Comunione Generale, Vicino à S. Ignazio.

*Il Lunedì, Martedì, Mercordì della Sessagesima nell'Anno MDCCXVII.*

IN ROMA, Per Gio: Francesco Buagni.

*Con licenza de' Superiori.*

Vglielmo Duca d'Aquitania, ò di Guascogna si potrebbe dipingere con quell'artificio, con cui alcune Imagini, le quali, se le rimirate da'una parte, vi rappresentano un mostro orribile; se dall'altra, un bellissimo Angelo: Così se rimirisi Guglielmo in un tempo rappresentavi un mostro stravagantissimo: vn misto di Gigante Golia, per la vastità del corpo, e ferocia dell'animo: di un Epulone, per la voracità: di un' Erode per l'incesto, e per la crudeltà contro le Persone innocenti. Se in un'altro tempo rimirisi, si ammirerà per un Portento di santità. Questi secondi delineamenti glieli diede il Santissimo Sagramento in mano di S. Bernardo Abbate. Correva l'anno 1130. quando credendosi ignobilmente empio, senon se la pigliava direttamente ancor contro Dio, almen contro il suo vero Vicario, cominciò à difendere Pietro Leone Antipapa col nome di Anacleto, contro il vero, e Legitimo Sommo Pontefice Innocenzo II. confiscando beni, carcerando, e perseguitando tutti i suoi fautori; e non perdonando ne' pure alle Sagre Tiare, essiliando Vescovi, infra i quali il S. Pastore di Potiers sua Metropoli. Vi fù spedito dà Innocenzo, per mansuefar questo Lupo, sì arrabiato contra tante povere sue Pecorelle, Gioslino Vescovo di Soisons, insieme con S. Bernardo: mà indarno, viepiù inferocito anziche placato colle ragioni, e colla piacevolezza il Principe Superbo.

Non perdutosi d'animo il Santo, e Zelante Universal Pastore Innocenzo, desideroso di ricondurre all'Ovile l'unico, che vi rimaneva, Gregge dell'Aquitania, vi rimandò Goffredo, Vescovo di Sciattres col medesimo S. Bernardo. Mà che? doppo molti congressi, e projetti vedendolo pure ostinato una mattina, che il S. Abbate diceva Messa, fù avvisato da un Monaco Assistente, che il Duca sene veniva con gente armata di mal talento verso la Chiesa: il Santo senza turbarsi, diffidando totalmente de mezzi umani, ricorse à divini e: *Quis resistet tibi?* dovette dire al suo Dio Sagramentato col S. Re David, Ps. 75. e doppo data la Pace, ordinò a' tutti i Ministri, che lo precedessero alla Porta del Tempio, & egli presa la sacra Ostia sopra la Patena, s'inviò verso quella, dove giun-

nto

to, e fattala all'improviso spalancare, gli si fè avanti con in mano il suo Sagramentato Signore e con voltoe favella accesa di SantoZelo: Guarda, e vergognati, ò huomo, che venga à trovarti il tuo Creatore, il tuo supremo Monarca, che tu perseguiti: Puoitu negar à lui quella pace, che noi suoi Ambasciadori t'habbiamo chiesta? con altri detti, che dettogli quel medesimo Dio, che tenea nelle mani. A una tal vista del suo Dio, che si risolutamente parlavagli per bocca del suo gran servo, come un altro Saulo, abbagliato dalla gran luce, & oppresso dalla maestà, pallido, humiliato, e tremante cadde, e ricadde più volte per terra. Animato dal Santo, e diventato un altro San Paolo, inginocchiato avanti il suo Dio, dimandò à Giesù per mezzo del dilui interprete; *Domine quid me vis facere?* Riabbraccia il tuo Santo Vescovo, si ingiustamente dà tè perseguitato: riconosci per tuo vero Universal Pastore Innocenzo: se non uvoi sforzar il Cielo à scaricar sopra di tè que fulmini, che tien vibrati à tuo esterminio, e che tù non isprezzerai, come quei del suo Vicario. Pianse, ubidì, fece tutto: nè contento di ciò, vestito d'orrido cilicio, con un giacco di ferro, chiuso in maniera, che non si potesse mai estrarre (così ordinatogli da un S. Anacoreta, che dillegli à commune insegnamento, massime di quelli, che in questi giorni di libertà, ponendosi sotto i piè le Leggi divine, fan pompa di eseguir quelle del mondo, e del Demonio: s'ingannano pure à partito tanti e tanti in credere di sodisfare con qualsivoglia piccola penitenza i non piccoli, e non pochi eccessi della lor vita) intraprese à piè scalzi il viaggio di Roma, si fè assolvere dal medesimo Sommo Pontefice.

Fù mandato in penitenza in Gerusalemme, dove visse in estreme penitenze 9. anni, Partinne, per involarsi dalle querele, e preghi de suoi, iti à trovarlo, per ricondurlo al Principato: Visse da austrissimo Romito parte nello Stato di Lucca, parte di Pisa, e parte di Siena. E che non soffrì dà se, da Dio, dagli Huomini, da Demonij, e ssin da suoi medesimi Monaci? Come più stesamente può leggersi nel Ribadeneira à 10. Febr. sua festa: Da Alberto Monaco, viuuto con esso lui, e che assistè alla sua morte. Da Icobaldo, ò Teobaldo Vescovo, dal Surio, da F. Alfonzo d'Orosco, da F. Girolamo de Romani.

Ora-

L'Oratorio di S. Francesco Saverio che è tutto impiegato alla conversione de' Peccatori, e alla Santificazione delle Anime, massime col mezzo potentissimo del Divin Sagramento, che espone ogni festa nelle Sagre Missioni, e che dispensa pur ogni festa dentro le sue pareti, & ogni ultima Domenica del mese nelle Principali Basiliche di Roma, à tante migliaja, ha stimato bene di rappresentare questo Peccatore, convertito per mezzo della Sagratissima Ostia, per così meglio animarsi à sperare sempre più dal Sagramentato Signore la conversione, e Santificazione delle Anime: dovendo ogn' uno di noi ripetergli col S. Rè David: alle nostre industrie si, che può resistersi; ma *Quis resistet tibi*? Vero è, che per farlo soggetto d' una solenne Esposizione, s'è dovuto rappresentar non l' Ostia sulla Patena, mà sull' Ostensorio. E il Sig. Francesco Ferrari Pittore, & Architetto assai intendente del suo mestiere hà stimato bene, per non farlo comparire sulle nude mani, del Santo fare un' apertura di Cielo, da cui scenda la luce, e à gara un numero d' Angeli a fargli la gloria, e il corteggio: come dice S. Gio. Crisostamo, che vengono à riverirlo con profondità d' ossequij nel celebrarsi il S. Sagrificio della Messa. *locus altari vicinus in illius honorem, qui immolatur, Angel[illegible] choris plenus est l. 5 de Sacr.* E San Lorenzo Giustiniani. *de Corp. Chri[illegible] oblationis hora, quantum fas est credere, aperiuntur Cœli: mirantur Angeli*: E come ci attestò giorni sono il Santo Evangelio, che appena nato hebbe un tal corteggio: *Facta est cum Angelo multitudo Cœlestis Exercitus Laudantium Deum Luc. 2.*

# IL FINE.

L'Oratorio di S. Francesco Saverio che è tutto impiegato alla conversione de' Peccatori, e alla Santificazione delle Anime, massime col mezzo potentissimo del Divin Sagramento, che espone ogni festa nelle Sagre Missioni, e che dispensa pur ogni festa dentro le sue pareti, & ogni ultima Domenica del mese nelle Principali Basiliche di Roma, à tante migliaja, ha stimato bene di rappresentare questo Peccatore, convertito per mezzo della Sagratissima Ostia, per così meglio animarsi à sperare sempre più dal Sagramentato Signore la conversione, e Santificazione delle Anime; dovendo ogn' uno di noi ripetergli col S. Rè David: alle nostre industrie si, che può resistersi; ma *Quis resistet tibi*? Vero è, che per farlo soggetto d'una solenne Esposizione, s'è dovuto rappresentar non l'Ostia sulla Patena, mà sull' Ostensorio. E il Sig. Francesco Ferrari Pittore, & Architetto assai intendente del suo mestiere hà stimato bene, per non farlo comparire sulle nude mani, del Santo fare un' apertura di Cielo, da cui scenda la luce, e à gara un numero d' Angeli a fargli la gloria, e il corteggio: come dice S. Gio. Crisostamo, che vengovo à riverirlo con profondità d' ossequij nel celebrarsi il S. Sagrificio della Messa. *locus altari vicinus in illius honorem, qui immolatur, Angelorum choris plenus est l. 5 de Sacr.* E San Lorenzo Giustiniani. *de Corp. Christi: oblationis hora, quantum fas est credere, aperiuntur Cœli: mirantur Angeli*: E come ci attestò giorni sono il Santo Evangelio, che appena nato hebbe un tal corteggio: *Facta est cum Angelo multitudo Cœlestis Exercitus Laudantium Deum Luc. 2.*

# IL FINE.